

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Georges Berthoin

Milano, 22 marzo 1978

Caro amico,

ho molto apprezzato le idee che mi ha esposto in occasione del nostro incontro di Parigi. A mio parere ciò che mi ha detto a

proposito del milione di aderenti corrisponde esattamente a ciò che il Movimento europeo deve fare.

Mi sono sempre occupato del fattore dell'unificazione europea costituito dall'intervento europeo dell'opinione pubblica. Anche in questo caso si rivela necessaria una sorta di gradualismo, poiché questo intervento esige un punto di riferimento al di là dei partiti e degli Stati che non si può ottenere da un giorno all'altro (l'unità, almeno nell'azione, delle associazioni e dei Movimenti europei e federalisti). Ma sulla base dell'elezione europea vi siamo ormai molto vicini, e io credo che a questo punto è proprio con questo mezzo – l'idea di un milione di aderenti – che si può raggiungere e mantenere questa unità.

Concordo anche sulle Sue idee relative alla riconversione industriale. Si tratta ormai, per l'Europa occidentale, del problema da gestire per disporre della base economica e sociale indispensabile per dare risposte democratiche ai problemi della società attuale, e per sbarrare la strada al ritorno di un vero e proprio protezionismo. E si tratta anche, credo, del punto cruciale della storia di oggi, e soprattutto di domani, poiché il Terzo mondo si incammina verso la fase industriale, e l'Occidente verso la fase chiamata post-industriale o scientifica, ecc.

Ma bisogna che la Comunità sia capace di mettere in campo una strategia europea efficace di riconversione industriale. Non credo che si possa stabilire in modo certo o scientifico ciò che è necessario per dare alla Comunità una capacità d'azione sufficiente; ma penso che, in concreto, l'elezione più la moneta (preu-nione e data) potrebbero essere sufficienti.

Ciò detto, è evidente che bisogna adattare la propaganda agli ambienti che si contattano e alle organizzazioni che bisogna mobilitare. Per questo, all'interno dell'Uef bisogna insistere sulla costruzione dell'Europa. A questo riguardo mi permetto di allegarLe il mio Rapporto all'ultimo Comitato federale, in modo che possa conoscere l'evoluzione del pensiero in seno all'Uef (il francese di questo Rapporto è mio, e dunque pessimo).

Non mi resta che dirLe che credo che con Lei il Movimento europeo potrà agire con efficacia, e sono pronto a fare tutto il possibile all'interno dell'Uef, anche al di fuori dell'Italia, per sostenere l'azione del Movimento europeo.

La prego di accogliere, caro amico, i miei sentimenti più cordiali

Mario Albertini

P.S. L'orientamento del Consiglio italiano del Movimento europeo manifestatosi a Strasburgo qualche giorno fa è stato preso in mia assenza (il mio aereo non è partito a causa di uno sciopero) e con molte riserve da parte di qualcuno dei suoi membri. Ad ogni modo, allo scopo di chiarire la posizione del Mfe in seno al Cime, ho scritto a Petrilli la lettera di cui Le mando copia in via confidenziale, sempre allo scopo di fornirLe elementi di conoscenza relativi a ciò che avviene nel Movimento europeo.

Traduzione dal francese del curatore.